# Il Gargano dimenticato

**Author :** Geppe Inserra

**Date :** 20 Dicembre 2014



Per il Gargano colpito dalla disastrosa alluvione di settembre, è scattato il conto alla rovescia. La stagione turistica 2015 si approssima, e la ricostruzione è ancora tutta di là da venire. Con il rischio, che sta diventando sempre più concreto, che al danno si aggiunga la beffa.

Le fotografie inviate a *Lettere Meridiane* dall'amica **Silvana Silva** appartengono ad un album pubblicato su facebook da **Pietro Carnevale**, con l'emblematico titolo *I danni dell'alluvione continuano*.

La ritardata messa in sicurezza dei siti, infatti, non solo allunga i tempi della normalizzazione, ma potrebbe produrre ulteriori danni, aggravando il già drammatico bilancio del disastro. L'ampio servizio fotografico riguarda il sito in località Guardiola, tra Ripa e Pantanello a Rodi Garganico, utilizzato per quello che doveva essere lo "stoccaggio provvisorio" di terreno, fango, detriti rimossi dalle zone colpite dall'alluvione.

"Le foto parlano chiaro – rileva Carnevale - . Disastro su disastro. Il mare in quella zona è ancora di colore marrone per il terreno riversato dal vicino torrente Romondato e le spiagge e battigie ricolme di rifiuti di ogni genere." Il problema è che il mare ha restituito al litorale buona parte dei detriti sversati dalla piena del torrente, vanificando parzialmente le operazioni di bonifica. "La situazione - scrive ancora Carnevale - si aggrava sempre più ad ogni mareggiata che erode ed inghiotte i cumuli di detriti. E la cosa che inorridisce di più è che qualcuno ha pensato bene di spingere, con ruspe, quel materiale verso il mare, come si evince da alcuni fotogrammi nei quali si vedono le tracce del mezzo meccanico."



E non è tutto. La cosa che maggiormente preoccupa è il ritardo con cui si sta procedendo nel cantierizzare gli interventi per la bonifica e la ricostruzione.

A Rodi è ancora tutto come a settembre, almeno per quanto riguarda gli interventi pubblici. La rimozione del materiale nel sito di stoccaggio provvisorio non è avvenuta e i cittadini cominciano a temere che possa non avvenire mai. La zona del porto, nei pressi della caserma della Guardia di Finanza, dove i detriti hanno rotto la strada sopra il canalone è ancora tutta uno scavo a cielo aperto. Quel che è stato fatto finora è stato fatto soltanto dai privati.

Intanto, si avvicina la stagione turistica 2015: ai problemi
di sempre si aggiungono quelli provocati dai ritardi con cui stanno procedendo
gli interventi per la ricostruzione. C’è veramente poco di che stare allegri.